



Diritto d'asilo: pochi posti per l'accoglienza, i soldi dirottati sull'emergenza

A fronte degli oltre 60mila arrivi dal Nord Africa, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che nel 2010 contava 3.146 posti ne conta solo 1500 in più. Il resto degli arrivi è stato tutto gestito in emergenza.

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Di là dal mare, le autorità libiche provano a dare segnali di una nuova stretta sull'emigrazione bloccando a largo di Tripoli 430 profughi, stipati sull'ennesimo barcone dopo aver pagato fino a 1500 euro per un viaggio "clandestino" che non faranno mai. Di qua dal mare, però, la parola chiave è ancora emergenza. E non tanto per i nuovi arrivi. Quanto perché i conti con i 60mila profughi approdati nei mesi scorsi dal Nord Africa ancora non tornano.

I dati dell'ultimo Rapporto sul Sprar presentato ieri a Roma dicono

L'appello Permesso umanitario per i profughi arrivati dalla Libia

che a fronte di 60.656 profughi giunti nei primi nove mesi dell'anno sulle coste italiane (51.595 solo tra Lampedusa e Linosa), i posti di accoglienza attivati nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati sono solo 1.500 in più rispetto ai 3.146 dell'anno precedente. Posti insufficienti anche nell'ordinario. Tanto che persino il 2010, definito «l'anno nero dell'asilo» per la diminuzione drastica delle domande, si è chiuso - secondo il rapporto - con 6.855 persone accolte e 2500 persone in lista d'attesa.

Potenziare lo Sprar poteva essere una risposta al nuovo flusso migratorio determinato dalle rivolte nel Nord Africa e dalla guerra in Libia. È quello che chiedeva tra gli altri il Consiglio italiano per i rifugiati. Ma il governo Berlusconi-Maroni ha preferito rispondere con un piano d'emergenza, affidato alla Protezione civile. E a ottobre, poco prima di cedere il passo al nuovo governo tecnico, è arrivata anche la proroga. Il vecchio esecutivo ha deciso che l'emergenza continua, fino a tutto il 2012. E i finanziamenti erogati, altri 230 milioni di euro che vanno ad alimentare un sistema d'accoglienza parallelo, anche.

Il risultato, è che ai numerosi sforzi compiuti dalle Regioni e dagli enti locali corrispondono servizi garantiti in modo molto disomogeneo sul territorio nazionale, sintetizza Flavio Zanonato, delegato Anci per l'immigrazione.

E il problema è che nel frattempo ai profughi arrivati dalla Libia non è stato riconosciuto alcuno status. Accolti perché tutti quanti in fuga da un paese in guerra, sono stati spinti a fare uno per uno domanda l'asilo. Solo che molti di loro, emigrati in Libia per trovare lavoro, sono originari di paesi dove, in teoria, potrebbero tornare senza rischiare né persecuzioni né guerra, anche se in pratica, non avendoli né casa né famiglia, non ci torneranno. Risultato: le commissioni territoriali chiamate ad esaminare le loro richieste d'asilo, stanno rispondendo con una valanga di dinieghi. E l'effetto è che migliaia di quei 60mila stranieri arrivati sulle coste italiane da profughi si stanno trasformando in irregolari.

La soluzione ci sarebbe. Un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Simile a quello rilasciato per i primi tunisini approdati a Lampedusa. È quello che chiede un appello per il «Diritto di scelta» lanciato dalle associazioni che si occupano di rifugiati e sottoscritto già da tremila persone. Oltretutto, in tempi di crisi, sarebbero davvero uno spreco se dopo tutti quei soldi spesi in emergenza per l'accoglienza si finisse per produrre solo nuova manovalanza in balia del lavoro nero e della criminalità organizzata. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



«Tutti stranieri», in radio un giorno per capire le ragioni degli immigrati

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

Da qualche anno Rai RadioTre dedica un giorno della sua programmazione a un evento speciale. Non si tratta di una cerimonia di gala o della commemorazione di un avvenimento storico. RadioTre propone, come ha fatto il 5 dicembre, un diverso sguardo e un diverso punto di vista su quanto accade in Italia e nel mondo. E lo sguardo è quello di chi si trova nel nostro Paese, per motivi di studio o di lavoro, perché migrante o profugo, e che per una volta si trasforma in conduttore radiofonico: «Tutti stranieri» (questo è il titolo della giornata). Quello che il direttore di RadioTre, Marino Sinibaldi, vuole proporre agli ascoltatori non è il racconto di chi decide di (o è costretto a) abbandonare il proprio paese di origine né, tantomeno, offrire una visione pietistica dell'immigrazione. Nel corso della giornata si avvicendano alla conduzione giornalisti, studiosi, insegnanti, musicisti, artisti, moltissime professionalità diverse che, per 24 ore, hanno il compito di commentare le notizie, o di parlare di musica, o di trattare diversi argomenti, facendoci uscire «dal recinto delle nostre opinioni, tanto più angusto in momenti in cui dovremmo tutti provare a cercare, cambiare, oltrepassare, inventare». L'immigrazione come opportunità di crescita e come valore aggiunto, non solo rispetto ai benefici economici che ne ricaviamo (innegabili e ormai ampiamente riconosciuti), ma anche dal punto di vista sociale, delle conoscenze e delle ricchezze immateriali di cui questi cittadini sono portatori. Ed è per questo che il filo conduttore della giornata non poteva che essere quanto detto da Napolitano sul diritto di cittadinanza per i figli di stranieri nati in Italia. Perché non valorizzare queste esperienze e queste vite è cosa che non possiamo più permetterci di fare. ❖

COMUNE DI PRAROLO (VC)

IL SINDACO

VISTO l'art.15 della LR n.56 del 05.12.1977 e smi

- VISTA la circolare del Presidente della Giunta regionale n.16/URE del 18.07.1989
- VISTA la Legge Regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e smi RENDE NOTO: Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 18/11/2011, dichiarata immediatamente eseguibile a norma di legge, è stato approvato il progetto definitivo di variante in itinere del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale;

AVVISA

che gli atti relativi al progetto definitivo di variante in itinere del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sono depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale e la relativa delibera pubblicata all'albo pretorio comunale per 30 giorni consecutivi dal 24/11/2011 al 24/12/2011; - che durante il periodo di pubblicazione e deposito chiunque potrà prenderne visione nel seguente orario:

giorni feriali dalle ore 09.00 alle ore 11,00; giorni festivi dalle ore 09.00 alle ore 10.00.

Prarolo, li 24/11/2011
IL SINDACO Caldera Dario

trollo o sanzione; le arance venivano conferite ai consorzi locali dai piccoli produttori e alla pesa pubblica tutti chiudevano un occhio se lo stesso camion di un padroncino, soprattutto se «amico degli amici» passava anche venti volte sopra la bilancia pubblica. Oppure, ricorda Calogero ripensando agli anni di lotte in Cgil per opporsi a pratiche autolesioniste, «il camion veniva riempito di pietre e solo in cima c'erano agrumi. Questa pratica venne conosciuta come le «arance di carta» che comparivano solo nei compiacenti report dei funzionari dell'Assessorato regionale all'Agricoltura».

PEGGIO PER NOI

«È un peccato per la nostra Calabria - ammette sconsolato Antonino Calogero - qua si pensa solo ad attrarre finanziamenti, con una logica predatoria, e non si è pensato a migliorare la qualità delle produzioni, o a ammodernare le tecniche di produzione, o trovare migliori destinazioni d'uso. Il risultato? Un decennio dopo le frodi delle arance di carta (ora non si paga più a quintale, e la produzione è miracolosamente decimata da un anno all'altro), le arance da spremuta della Piana di Gioia, quelle raccolte dagli africani della Rivolta di Rosarno, valgono meno di quelle brasiliane. Ora i brasiliani - va avanti Calogero - producono un terzo degli agrumi da succo sulla produzione mondiale. Oppure gli ottimi cultivar calabresi sono ancora destinati all'olio da taglio per prestigiose miscele toscane, o peggio ancora, viene solo usato come olio lampante mentre umbri e liguri da decenni hanno protetto l'oliva «taggiasca» con i consorzi e i marchi di qualità. Qui si attendono solo come manna dal cielo i contributi Ue».

«Si ha la sensazione di un grosso spreco di denaro pubblico»; così il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Ottavio Sferlazza che ha commentato il blitz dei carabinieri per «truffa nel settore agricolo», parlando di un sistema «predatorio e parassitario». Ma puntando anche il dito contro la «infedeltà dei pubblici ufficiali al proprio dovere di controllo» e parlando di una legislazione «con molte lacune, che agevola la distrazione indebita dei finanziamenti; secondo il nostro ufficio Gip, a volte anche un blandissimo controllo avrebbe permesso di scoprire delle frodi evidenti».

«Come detto, l'Europa manca di poteri di sanzione e controllo - chiosa Genco, segretario regionale della Cgil - chi vuole fare il furbo, non patisce danno. I danni poi ricadranno sulla collettività, perché dalla Unione europea l'anno seguente i fondi verranno decurtati». ❖